

corazzate in prima colonna e con le navi corazzate in seconda. La nostra armata non aveva formazione di sorta, stava all'infuori a maestro della flotta austriaca, forse a 4 miglia di distanza, con le navi in legno a gruppo sulla sinistra, le corazzate a destra a varie distanze senza più intendere quale potesse essere il loro posto, coll'*Affondatore* alla testa, però pressochè in linea di fila, e la *Palestro* or si trovava in mezzo col fuoco vivamente appiccato alla poppa. Non era ancora 1 ora pomeridiana.

A tal punto l'*Affondatore* faceva il segnale N. 99: « *la riserva entri in azione per sostenere l'attacco in vicinanza del bastimento che si segnala.* »

I segnali non si distinguevano bene, essendo in ordine di fila, ed avendo l'*Affondatore* stabilito il telegrafo di proravia all'albero maestro e senza ripetitori. Ad ogni modo il segnale si rivolgeva alla nostra nave; ma mancando l'indicativo del bastimento da sostenere, non scorgendone alcuno impegnato al fuoco, e sembrando che la flotta austriaca mutasse direzione per ritornare alla nostra volta a tagliare la formazione delle fregate in legno; il contr'ammiraglio intendeva formare la riserva in linea di fronte per stabilirsi a difesa delle navi in legno. Alzammo a tal uopo il segnale N. 2. (Tattica supplementare) senza poter indicare il rombo per mancanza di sagole. In questo mentre l'*Affondatore* ci parve portasse il segnale 18: « *battetevi a tiro corto;* » poco stante, senza che fosse ancora risposto al primo, alzò l'altro segnale 461: « *il comandante rende la sua manovra indipendente,* » e sulla nave del vice-ammiraglio Albini sventolava il segnale 73: « *il comandante in capo previene la squadra che ogni bastimento che non combatte non è al suo posto, quindi tutti i comandanti debbono avere in mira d'entrare in azione se non viene loro ordinato diversamente,* » che non si sa se fosse fatto per la squadra, o se fosse un segnale ripetuto dall'*Affondatore*, che non ci fu dato di scorgere. L'*Affondatore* si dirigeva intanto verso la coda della formazione ove era scaduta la *Palestro* che bruciava.

In mezzo a questi ordini, che se pur stabilivano una qualche manovra alla riserva sebbene indeterminata, in quanto che non sapevasi in vicinanza di quale o di quali bastimenti si dovesse sostenere l'attacco entrando in azione, non ne stabilivano punto per le altre navi corazzate del corpo d'armata, che pare che l'ammiraglio in capo lasciasse agire da sè, senza ordini al contr'ammiraglio di assumere il comando di tutte le navi corazzate, ed ancor meno ne stabiliva alla flotta in legno, era veramente impossibile rischiare di prendere una determinazione da parte degli ammiragli sott'ordine, qualora l'ammiraglio in capo non avesse preso egli stesso l'iniziativa della manovra od avesse indicato per lo meno il modo d'attacco. E qui è giuoco forza avvertire che mai furono gli ammiragli sott'ordini, i capi di stato maggiore ed i comandanti delle singole navi chiamati a raccolta nei lunghi due mesi in cui la nostra armata si stava allestendo, per combinare un piano di tattica in caso d'una battaglia navale, per inve-